

il detto balzello agli stessi petizionari, ove risultasse per mezzo d'una inchiesta vera la passività allegata, e ciò perchè, sebbene dura, è tuttavia in vigore la legge della quinta; in quanto poi all'avvenire, mi riservo di proporre l'abolizione per sempre di un tal balzello che sta in mezzo alle altre nostre leggi come ulcera in corpo umano.

IL PRESIDENTE. Debbo mettere ai voti le conclusioni della Commissione...

SIOTTO-PINTOR. Domando la parola.

Signori, allorché la nazione è minacciata di sterminio, e peggio che di sterminio, d'infamia, io non vorrei udire altre cose che quelle che riguardano la intiera nazione; ma, poichè mi toccò di udire quella petizione, permettetemi che in poche parole vi dica tutto. Il Governo che ha sempre negato alla Sardegna la sicurezza delle persone e delle proprietà, come se per altro che per questa sicurezza si pagassero i contributi, stimò giusto ed onesto di lucrare sulle nostre compagnie di assicurazione, le quali appunto per supplire alla di lui negligenza sono da noi pagate. Così vedete, o signori, con quanto di giustizia ci fosse negato quello che avevamo diritto a pretendere, e ci fosse tolto quello che non avevamo obbligo di pagare. Nei Sardi è troppo lungo il desiderio della giustizia.

IL PRESIDENTE. Chi intende che si trasmetta al Ministero delle finanze la petizione di cui si è ora fatto cenno, sorga.

(La Camera approva.)

ROCCA, relatore. Il chierico Iacopo Giacomà, di Sale Castelnovo (provincia d'Ivrea), già professore di grammatica nel 1814 a Rivarolo, fu, quand'era professore a Castellamonte nel 1822, destituito dall'impiego per aver partecipato ai moti del 1821. Rappresentando le circostanze, domanda di godere il beneficio della legge 14 ottobre 1848.

La Commissione, trovando meritevoli di riguardo le ragioni addotte dal petente, vi propone di deliberare che questa petizione sia trasmessa al ministro dell'istruzione pubblica.

(La Camera approva.)

N° 517. Gattone Luigi, d'Alba, espone esser stato destituito nel 1821 per aver preso parte agli avvenimenti politici, come appartenente al reggimento Guardie, e domanda godere della pensione di ritiro a cui ha diritto, chiesta invano al Ministero.

La Commissione, ravvisando ben fondate le istanze del petente, vi propone l'invio di questa domanda al Ministero della guerra.

(La Camera approva.)

IL PRESIDENTE. Giacchè i ministri sono al banco, sapendo che qualcheduno di essi vuol fare una comunicazione alla Camera, lo prego a voler salire alla tribuna.

COMUNICAZIONI DEL MINISTERO RIGUARDO ALL'ARMISTIZIO, DISCUSSIONE IN PROPOSITO E SUI MEZZI DI PROVVEDERE ALLA DIGNITÀ DELLA NAZIONE.

PINELLI, ministro dell'interno. Signori, il Ministero ha preso in seria considerazione le condizioni dell'armistizio. Egli credette che alcune di esse non potessero essere accettabili senza un'approvazione espressa del Parlamento...

ROSSETTI. Tutte le condizioni debbono essere approvate dal Parlamento.

PINELLI, ministro dell'interno. Scusi, quelle che sono puramente militari non abbisognano della sanzione del Par-

lamento, ma possono esser conchiuse sotto la sua responsabilità dal generalissimo dell'esercito; quelle che contengono alcunchè di politico, sono le sole che debbono ottenere la ratifica del Parlamento. Il Ministero vide inoltre che talune fra le condizioni erano troppo gravi all'onore della nazione, perchè si potessero accettare.

Laonde prese la determinazione di spedire al campo del nemico un nuovo messo onde ottenere modificazioni di condizioni; all'opera del quale si unirono, sulla loro istanza, gli uffizi delle due potenze che avevano già interposta la loro mediazione: la Francia e l'Inghilterra. Domani i rappresentanti di queste due nazioni si porteranno al campo assieme al nostro inviato. Noi speriamo che si possano ottenere modificazioni, le quali sieno compatibili coll'onore del paese, e ci possano intanto avviare ad una trattativa di pace; se poi questo nostro voto, questo nostro desiderio non potesse essere soddisfatto, allora il Ministero sente e conosce quali sieno i suoi doveri, secondo i voti che ha già espressi nelle comunicazioni fatte alla Camera ed al paese nelle proclamazioni stampate a nome di Sua Maestà.

Noi lo diciamo francamente, non abbiamo grande fiducia nelle insurrezioni delle masse contro eserciti disciplinati ed esercitati. Tuttavolta crediamo che piuttosto di sottoscrivere patti d'armistizio, i quali possano porre il paese in condizione tale da dover accettare una pace che non sia decorosa, meglio convenga di esperire ancora gli ultimi resti della nostra fortuna. (*Bravo! Bene!*)

Signori, noi dobbiamo (e di questo ve ne scongiuro per quell'amor di patria che in tutti ferve), noi dobbiamo approfittare di questi giorni, onde prepararci a tutti i possibili eventi, ed a tal uopo conviene il mantenersi nella massima calma, perchè questa sola può ispirare coraggio e suggerirci i mezzi stimati necessari a salvare la cosa pubblica... (*Rumori dalle gallerie.*)

(*Alcuni deputati protestano contro i rumori delle gallerie.*)

IL PRESIDENTE. Se le tribune si permetteranno di disturbare la calma che deve regnare in questo Parlamento, io le farò certamente sgombrare. (*Approvazione*)

PINELLI, ministro dell'interno. Debbo per ultimo annunciare alla Camera, che i signori conte Cristiani e generale Dabormida, ai quali era stato da Sua Maestà affidato il portafogli di grazia e giustizia, e il portafogli della guerra, non accettarono l'incarico. (*Applausi*)

Crediamo di poter domani annunciare la definitiva formazione del Ministero.

LANZA. Domando la parola.

Chiedo ai signori ministri presenti, se intanto che la diplomazia unita al Governo cerca di ottenere dal nemico dell'Italia, per non dire d'Europa, condizioni accettabili ed onorevoli, se intanto si preparino con tutta alacrità per rifare e ristorare l'esercito, per prendere e determinare il piano di difesa o di attacco ragionevole e migliore che si possa scegliere nelle nostre presenti circostanze, nell'ipotesi che le condizioni che si vorrebbero ottenere dal nemico non fossero da lui concesse. Se tali sono, come spero, le intenzioni del Governo, io allora chiederò se il richiamo in Torino di due brigate di fanteria, e di un reggimento di cavalleria siano già l'iniziativa di questo nuovo piano di campagna. (*Bravo! Bene!*) Prego quindi i signori ministri a voler rispondere a questa mia domanda.

PINELLI, ministro dell'interno. Io mi ero dimenticato di dirlo, epperò aggiungerò ora che fu già trasmesso al quartier generale la notizia del passo che si stava facendo per ottenere modificazione dell'armistizio, onde se ne prendesse